

L'INTERVISTA GAETANO SERAFINO

«Il nostro unico obiettivo era ridare vita alla Casa del Popolo e ad Abazia»

GIUSEPPE CODRINO - redazione@ilpiccolo.net

“

Abbiamo costruito uno staff incredibile di oltre 50 persone

“

Al festival circa 4500 persone fra venerdì e sabato, una soddisfazione

“

Mai avremmo immaginato di poter costruire qualcosa del genere

■ In pochi possono conoscere l'ansia, il timore, le preoccupazioni, ma anche la frenesia di mettersi in gioco, di guardare il prodotto curato in ogni dettaglio, limato per mesi, poi lucidato ed eretto nel modo migliore che le capacità consentono di fare.

Si ha un solo tentativo e un tempo limitato che, per chi ci è dentro, scorre a una velocità percepita diversa da qualsiasi altro tempo vissuto nei mesi prima. Quando si è dentro un festival, un concerto, una gara, tutte le categorie delle emozioni, escono a farsi sentire. Oggi, parleremo con chi ha vissuto tutto questo.

Un prima, un mentre e un dopo: Gaetano Serafino, fra gli organizzatori dell'Abazia Festival.

Serafino, com'è nata l'idea di un evento sul gin ad Abazia di Masio?

Tra dicembre e gennaio appena trascorsi, durante una riunione del Consiglio della Casa del Popolo (ndr, luogo dove si è svolto l'evento), è venuta Egle Moriggia che, quasi come se fosse una battuta, ci ha detto che per dare vita ai nostri luoghi si sarebbe potuto costruire un evento intorno al gin.

Come avete reagito a questa proposta?

È necessaria una premessa. Nel Consiglio io sono il più

giovane, e come si può immaginare, le realtà dei paesi di provincia hanno un'età media piuttosto avanzata. Quindi, all'inizio, la maggioranza non ha mostrato particolare interesse. Eccezione fatta per Fabrizio Roggero e Francesco Pace, che poi sono stati anche fra coloro i quali hanno lavorato di più per la riuscita.

E poi?

Ci siamo rivisti molte volte e abbiamo deciso, verso la fine di gennaio, di provare a buttare giù le prime proposte e iniziare a capire come si realizza un festival. Non avevamo idea della mole di lavoro dietro.

Mi spieghi meglio...

C'è sempre una priorità su tutto: la sicurezza delle persone. Adeguarsi a tutte le norme vigenti e capire quali fossero, è stato un lavoro durato mesi. Nessuno di noi aveva un'esperienza consolidata, ma abbiamo lavorato con una tale intensità e dedizione che siamo riusciti a completare tutto. Egle, colei che ha proposto l'idea, è stata anche la persona che più di tutte si è data da fare. Il suo lavoro è stato eccezionale. Ha risolto tanti problemi.

Il presidente della Casa del Popolo, Sergio Viarengo, che non è più giovanissimo, dopo una vita nell'im-

prenditoria come ha reagito?

A lui, noi tutti dobbiamo dirgli grazie. È stato entusiasta fin da subito. Si è fidato di noi molto più giovani e volenterosi nel creare un festival ad Abazia. Sono luoghi in cui noi tutti siamo cresciuti. Sono le strade in cui abbiamo imparato ad andare in bicicletta, i percorsi che abbiamo fatto mille volte con gli amici. Vedere Abazia animata da oltre mille persone è stata una gioia inspiegabile. Per lui e per noi tutti.

E, dunque, com'è andato il festival?

Dirò una frase sentita mille volte, ma vera: ha superato le nostre aspettative. La gente è venuta fin da Genova. È stato il primo anno, non avevamo alcuna idea di come potesse andare, ma mai avremmo immaginato qualcosa del genere. Gli Alpini di Valenza ci hanno dato una mano fondamentale nel parcheggio, contavano ogni auto, solo sabato c'è stato un via vai di circa 1500 veicoli. Le cene gestite da Franco Scarpetta sono andate tutte sold out e con la gente entusiasta. Eravamo uno staff incredibile di oltre 50 persone. Ci siamo mossi con una sincronia ed efficienza che a prescindere dai risultati, è ciò di cui vado più fiero.



Ci sarà una seconda edizione?

Sì. Abbiamo già in mente diversi progetti per la prossima edizione.

E, oltre al lavoro, nei tre giorni è riuscito anche a divertirsi?

Sì, soprattutto contento nel vedere amici e sconosciuti allegri. Ho girato come una trottola per assicurarmi che andasse tutto nel migliore dei modi. Se c'era bisogno di un aiuto in sala, correvo lì a dare una mano, magari poi bisognava portare il ghiaccio agli stand del gin e mi precipitavo a farlo. Quindi non sono mai stato

fermo un minuto. La gente mi fermava per salutarmi ma oltre a qualche secondo, preferivo tornare al lavoro. È giusto così. Divertirsi ai propri festival è difficile. C'è sempre bisogno delle persone che facciano sì che tutto proceda per il verso giusto.

Come si sono trovati gli stand?

Splendidamente e questo è per noi un risultato fantastico. Tutti i produttori ci hanno fatto i complimenti sia per la bellezza del luogo, sia per la gestione. Merito di questo è stata la coordinazione perfetta fra tutte le realtà coinvolte: dallo staff,

alla Croce Verde fino ai servizi di sicurezza.

C'è qualcosa che vorrebbe dire ma non le ho chiesto?

Solo fare dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno preso parte a questa macchina organizzativa. Il nostro unico obiettivo era ridare vita alla Casa del Popolo. Abbiamo raggiunto centinaia e centinaia di giovani. Sapere che i produttori sono rimasti entusiasti dalla portata dell'evento, mi rende veramente orgoglioso. Inoltre, siamo riusciti a dimostrare quanto bene vogliamo a questo territorio.

CHI È

Gaetano Serafino, cresciuto ad Abazia di Masio, è uno studente universitario presso UniUpo e volontario della Croce Verde di Felizzano. Inoltre, è membro del consiglio direttivo de La Casa del Popolo, la realtà dietro alla prima edizione dell'AbaGin Festival, tenutosi dal 26 al 28 giugno. Tre giornate di eventi che hanno saputo portare centinaia di persone nella piccola frazione di Masio. Gaetano da tempo pensava ad un modo per portare le persone della provincia a conoscere il paese in cui è cresciuto. Insieme agli altri membri, ci sono riusciti.

